

AMBIENTE



Per prevenire la desertificazione e contrastare i cambiamenti climatici servono metodi scientifici in grado di monitorare e valutare il degrado dei suoli e una visione olistica che si focalizzi sulla loro gestione sostenibile. È quanto emerso durante la nona sessione della Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite Convenzione per la lotta contro la desertificazione (COP9) tenutasi alcuni mesi fa a Buenos Aires, in Argentina. La conferenza, dal titolo "Understanding Desertification and Land Degradation Trends", è stata organizzata dal Dryland Science for Development Consortium, in collaborazione con il Segretariato dell'UNCCD e con il proprio Comitato Scienza e Tecnologia.

"Dobbiamo aiutare le popolazioni della terra ferma a superare fin da subito il problema della siccità e a frenare il deterioramento del suolo, se vogliamo avere qualche speranza di adattarci ai cambiamenti climatici nei prossimi decenni" ha commentato Mahmoud Solh, Direttore Generale dell'International Center for Agricultural Research in the Dry Areas (ICARDA). Dalla conferenza sono emersi undici punti che definiscono un "quadro scientifico rigoroso per il monitoraggio e la valutazione" delle dimensioni sociali ed ecologiche della desertificazione, del deterioramento delle terre e della siccità.

Il sito dell'UNCCD:

<http://www.unccd.int/>

I documenti ufficiali della COP9 di Buenos Aires:

<http://www.unccd.int/cop/cop9/menu.php>

Un nuovo approccio per la lotta alla desertificazione:

http://www.unccd.int/knowledge/docs/dldd3_web.pdf

Il "lato umano" dei cambiamenti climatici:

<http://www.cgiar.org/monthlystory/october2009.html>